

12,30 Mountain bike Eurosport
13,05 Rai Sport Notizie Rai3
15,30 Tour de France, 5a tappa Rai3
16,00 Ciclismo su pista RaiSportSat
16,30 Pattinaggio su strada RaiSportSat
18,10 Giro d'Italia a vela RaiSportSat
18,40 Giro d'Italia femminile RaiSportSat
19,35 Calcio mercato Rete4
20,40 Hockey pista, Ita-Aut RaiSportSat
1,00 Studio sport Italia1



Marion Jones: «Prima taglio il traguardo, prima torno a casa»

La velocista sarà domani al Golden Gala. «Soffro di nostalgia ma la mia vita non è cambiata dopo l'11 settembre»

ROMA «Con questo mestiere si finisce per soffrire di nostalgia. Girare il mondo di gara in gara è eccitante, ma arriva lo stesso il momento in cui ti manca casa». Alla vigilia del Golden Gala di Roma, terza tappa della Golden League, Marion Jones si concede una dichiarazione tenera. Col suo sorriso fresco continua: «Non so se c'entra l'11 settembre e quel filo di insicurezza, di precarietà, che ha insinuato nelle coscienze. Non è cambiato molto nella mia vita di tutti i giorni. Sono sempre lì a controllare dieci volte i chiodi e le scarpette mentre preparo la borsa prima di una gara. I gesti di sempre, insomma. Però magari mi sorprende un po' di inquietudine all'idea di volare. Ma non voglio perdere il piacere del viaggio. Qui a Roma -

scherza - ho visitato tutto. Forse la conosco meglio di qualche romano. E comunque, se soffro di nostalgia, significa che dovrò correre forte: prima taglierò il traguardo, prima potrò tornare a casa». Maurice Green, il leone ferito da due sconfitte di fila subite da Dwain Chambers, resta più abbottonato. Primo a Parigi in '99, affila gli artigli e promette scintille sul nuovo rettilineo dell'Olimpico. «Dopo il freddo di Oslo e Stoccolma, Roma dovrebbe finalmente offrire condizioni ottimali». Sorride soddisfatto, un colpo di tosse tra una parola e l'altra. È raffreddato, ma l'impressione è che questo ragazzino di Kansas City, pronto a scattare come il bulldog che porta tatuato sul bicipite sinistro dal 1994, non sia granitico come

vuole dare ad intendere dietro l'aria determinata e schiva. Lo tradisce proprio quella tosse insistente, che sembra un tentativo di schiarirsi la voce prima di parlare più che un antipatico residuo influenzale. Green parla dei suoi obiettivi stagionali: fuori dalla competizione per il jackpot - 50 chili d'oro da dividere tra gli atleti che metteranno in fila sette vittorie su sette nelle competizioni della Golden League - l'appuntamento è col cronometro. «Non mi importa di aver mancato il jackpot. Voglio solo correre forte. Un buon tempo mi emoziona sempre profondamente». Insomma, oltre al portafogli, i duri hanno anche un cuore. Meno male.

Francesca Sancini

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Moratti: «Era meglio il commissario»

Il neopresidente della Lega «si libera» delle cariche televisive per trattare con le tv

Edoardo Novella

Per Galliani presidente di Lega c'è chi si monta la testa (Giraudo) e chi la perde (Matarrese: «Martedì ha vinto anche Franco Sensi»). Massimo Moratti non recita e va dritto al punto: «Galliani? Meglio il commissario. Ma si sa il conflitto di interessi in questo paese non ha importanza». Durante il ribaltone il presidente dell'Inter non ha potuto far molto, ieri gli è rimasta solo la «perfetta buona fede» con cui, a suo dire, i neoletti Galliani e Matarrese condurranno la Confindustria del calcio alle prese con l'emergenza-bilanci.

Anche il mercato risente dell'austerità. L'ultimo colpo (manco a dirlo) è stato quello di Moggi con Zidane al Real Madrid, lire 140 miliardi, anno 2001. Ora c'è bonaccia. A preoccuparsi sono soprattutto le società rimaste senza copertura tv. Certo, per le sorelle regine il problema è limitato. Per la Juventus c'è stato anche un lieve ritocco all'insù. Tanta levità (5 milioni di euro) però corrisponde pari pari a quanto chiedono per l'intera stagione le piccole della serie A. Anzi, meno. Toro e Reggina per l'anno 2002-2003 hanno siglato con Tele+ un accordo di 4100 e 3600 euro. Cifre in linea con la passata stagione, assicurano dall'emittente.

Ma spuntano quelle che il contratto lo devono ancora firmare. Si muovono nel momento di piattezza, e allora si coalizzano per spuntare cifre più consistenti. Si autorganizzano, perché la Lega, (deputata a trattare i diritti tv) fino a martedì senza presidente, era un visconte dimezzato, troppo debole di fronte alle pay. Così alcuni mesi fa nasce la Plusmediatradings, società che riunisce otto club di A (Atalanta, Brescia, Chievo, Como, Empoli, Modena, Piacenza e Perugia) e tre di B (Venezia, Verona e Vicenza). Parte la trattativa con Tele+. Corioni, patron del Brescia calcio, guida la cordata che propone un affare a blocco di circa 41.000 euro. Troppo secondo Tele+, che giudica le cifre maggiorate del 40% rispetto ai contratti dell'anno scorso.

Ma soprattutto, precisano da Cogno Monzese, l'accordo con Plusmediatradings non può farsi a causa della legge antitrust. La famigerata "60-40" secondo cui ciascuna piattaforma digitale (Stream e Tele+) non possa avere più del 60% dell'intero parco squadre di serie A. «Come possiamo accogliere tutti gli otto club di A? - si chiede Tele+ - abbiamo già le milanesi, le torinesi e la Reggina. Sforeremmo il tetto consentito». Che cosa vuol dire? Quelli di Plusmediatradings non sono scarsi col pallottoliere ma si sono comportati come se, di fatto, le due piattaforme si fossero già unite. E, al momento, hanno individuato in Tele+ il loro interlocutore.

In realtà la prospettiva della fu-

sione tra Stream e Tele+ sembra aver subito una battuta d'arresto. «Murdoch (proprietario di una parte di Stream, ndr) ha solo presentato un memorandum d'intesa, e anzi nelle scorse settimane ha pure ribassato l'offerta da 1,55 a 1,1 miliardi di euro», precisano da Tele+. Per loro la "60-40" è viva e vegeta. Soluzione: «Da un punto di vista strategico siamo interessati a comprare i diritti di altre squadre, a patto che le cifre non siano quelle richieste da Plusmediatradings. Se questa società decidesse di "spartire" il pacchetto da cui è costituita, potremmo riparlare». Che tradotto vuol dire: studiate una divisione tra Tele+ e Stream, oppure non se ne fa nulla. «Andremo avanti tutti compatti», ripetono dal Chievo

c'è posta per te

«Il vicario di sempre e per ogni stagione diventa presidente dopo una vita ma ha poco da festeggiare. Alla sua età, dopo cento trionfi calcistici e mille ebbrezze vissute col Milan di Berlusconi, grazie ad un accordo siglato in corsa e un ribaltone da fuoriclasse, viene eletto l'undicesimo presidente della lega professionisti eppure non ha l'espressione rapita dei giorni migliori».

Franco Ordine **IL GIORNALE** pag. 32

«I soliti noti: Carraro in Fgci, Galliani e Matarrese in Lega. Quelli che hanno portato questo calcio sull'orlo del crac».

Fulvio Bianchi **LA REPUBBLICA** pag. 42

«Con Carraro al vertice della Fgci e Matarrese vice della Lega, è come se il tempo si fosse fermato. Si continua a cambiare per non cambiare: proprio come nel "Gattopardo"».

Roberto Beccantini **LA STAMPA** pag. 31

«...Sa comunque stare all'ombra, Galliani, anche se non gli dispiace, di tanto in tanto, affrontare i riflettori. A parte quelli un po' difettosi di Marsiglia».

Andrea Masala **LA GAZZETTA DELLO SPORT** pag. 11

«Inutile sottolineare l'assoluta fedeltà di Galliani a Berlusconi e ancora più inutile ricordare la debolezza del Milan sotto la dirigenza Galliani con Berlusconi impegnato su altri fronti. I tifosi sono avvisati, sanno in che mani sta il calcio. E sanno da chi prende ordini».

Fabio Rosati **LIBERAZIONE** pag. 15

«I problemi non sono ancora finiti, perché la Lega rimane ancora spaccata e tutti i guai economici del pallone tutt'altro che risolti».

Lino Giaquinto **AVVENIRE** pag. 29



segue dalla prima

Galliani, un «calcio» al conflitto d'interessi

È, anzi, probabile che sian state anche queste note caratteristiche a convincere Silvio Berlusconi, ai tempi non ancora Cavaliere, che il geometra era il socio perfetto. Galliani costruiva ripetitori per la tivù, Berlusconi sogni (televisivi): i due si misero assieme e, udite udite, in completa parità d'interessi: cinquanta per cento a cranio, cosa mai veduta in casa Berlusconi.

Da allora, fine anni settanta, gli affari si svilupparono in amicizia. Galliani aveva mani in pasta nel Monza, Berlusconi stava per metterle nel Milan: naturale che, conquistata la società rossonera, il geome-

tra affiancasse il dottore anche nell'amministrare, e diffondere, i sogni calcistici. È, dunque, del tutto pacifico che il tipo abbia lunga esperienza in fatto di pedate, e ancor più negli affari che le accompagnano. A non voler esser maliziosi, si potrebbe addirittura sostenere che chi è stato (ed è) utile al Milan, lo sarà pure al calcio italiano, che sembra alla frutta. Ma è qui che nascono i dubbi. Nascono, cioè, dalla constatazione del disastro in cui è finita l'organizzazione del football nazionale e dalla ricerca dei responsabili. Chi saranno mai costoro?

Il disastro, sintetizzabile con gli 800 miliardi d'euro di passivo dei club professionistici (per non parlare delle altre leghe) e nella misera esibizione della nazionale ai recenti mondiali, è il risultato del trentennale malgoverno - ad esser gentili -

della Federazione: della completa acquiescenza ai voleri, e ai piaceri, di due o tre club; della totale assenza di una politica sportiva, che non fosse quella dell'esagerato profitto d'alcuni e della vita stenta di tutti gli altri. Per esser chiari: le società che hanno ottenuto, sempre, ciò che era nel loro (esclusivo) interesse sono state Juventus e Milan; i dirigenti di federazione e di lega che hanno governato sotto schiaffo di costoro rispondono ai nomi di Franco Carraro, Antonio Matarrese, Luciano Nizzola.

Con la sola eccezione di quell'innoncent'uomo ch'è l'avvocato Nizzola, tutti gli altri li ritroviamo al comando. È, senza neppure la foglia di fico d'un po' di vergogna, ad essi è stato ufficialmente aggiunto, adesso, Adriano Galliani. Il quale, naturalmente, ha subito dichiarato che

la priorità assoluta è il «risanamento». All'orecchio del vecchio cronista, che s'occupa (anche) di cose calcistiche sin dai tempi di Umberto Agnelli presidente, la parola non è risuonata del tutto nuova. Ne parlava, appunto, il dottor Umberto, quando sosteneva un secolo o so-

no che l'abolizione del «vincolo» era condizione «sine qua non» per ridurre le spese, di stipendi e di acquisto dei giocatori, ormai insostenibili. Fa piacere che, trascorso un ragionevole lasso di tempo per le opportune meditazioni, «Teo» Galliani, appena eletto, abbia riesumato le antiche esortazioni.

Come dubitare, d'altro canto, che il neo presidente di Lega sia un convinto sostenitore del «risanamento» delle società, del taglio dei costi: primi fra tutti stipendi e ammortamenti? E che pure lui abbia,

come il suo Cavaliere, un sogno: «Arrivare al pareggio operativo delle società?»

Difatti: chi è il giocatore con l'ingaggio più alto? Rui Costa, del Milan. E chi glielo ha dato? Adriano Galliani. E chi incassa, da anni, qualcosa come 15 miliardi di vecchie lire senza giocare? Redondo, del Milan. E chi glielo ha fatto, questo bel contrattino? Adriano Galliani.

Ma queste son bazzecole, perché il Milan - con poderosi contratti televisivi e di sponsor - può permettersi alcune liberalità. Che poi queste liberalità siano elargite a bella posta per tagliare la strada alla (eventuale) concorrenza, bè è un'insinuazione non provata. Perché, sicuramente, ove si domandasse oggi all'Avvocato Agnelli cosa pensi del geometra Galliani - ammesso che ne pensi qualcosa - la risposta sarebbe

la stessa che ci diede quando - all'indomani dell'affare Lentini (trasferito per la cifra-record, a quei tempi, di 40 miliardi dal Torino al Milan) - gli chiedemmo che impressione avesse di Berlusconi presidente del Milan: «Oh, e' un gran calmieratore del mercato».

Calmieratore o no, Galliani presidente di Lega è il segno più evidente che la lobby del potere e degli affari calcistici si è ricompattata. Si è ricompattata addirittura riciclando Antonio Matarrese - prossimo vice-presidente vicario! - che pur aveva fatto finta d'esser avversario di Galliani. Ma come poteva, il vecchio deputato della destra democristiana passato con tutta l'impresa edilizia, i fratelli - compreso Monsignor Vesco - alle tinte azzurre di «Forza Italia», far la fronda al «ripetitore» del Capo?

Il teatrino del calcio italiano ha dunque rimesso in scena l'intera, vecchia compagnia di giro. Perplesità, conflitto d'interessi? Ma che storie son queste: che Galliani sia anche vice-presidente e amministratore delegato del Milan è un'insignificante coincidenza. Che Antonio Giraudo, amministratore Juventus, sia il suo più grande sodale, è una seconda, insignificante coincidenza. Che Silvio Berlusconi sia Capo del Governo e presidente del Milan, è una terza, insignificante coincidenza.

Anche i poveri Franco Sensi e Massimo Moratti, presidenti di Roma e Inter, che avrebbero preferito evitare queste coincidenze, e tempo che se ne facciano una ragione: ciò che è bene per Milan e Juve, è bene per tutto il calcio italiano.

Giorgio Reineri

la giornata in pillole

- **Calcio mercato: Rivaldo s'allontana dal Barcellona**
Il Barcellona potrebbe vendere Rivaldo. L'ipotesi non è stata esclusa dal presidente catalano Gaspart. Il Barca infatti, con l'acquisto di Riquelme si trova un extracomunitario di troppo, e se non vende il brasiliano in questa stagione potrebbe perderlo il prossimo anno a parametro zero.

- **Roberto Baggio ha scelto: si allenerà negli Usa**
Il manager di Roberto Baggio, Vittorio Petrone, ha smentito le voci secondo cui il Codino al momento sarebbe in Argentina. Baggio comunque sta preparando una partenza per l'America dove andrà a svolgere un programma di lavoro specifico per farsi trovare pronto per la prossima stagione agonistica.

- **Tennis e infortuni Pat Rafter ancora fermo**
Pat Rafter non tornerà a giocare per il momento. Lo ha dichiarato lo stesso tennista, fermo dall'inizio della stagione a causa dei problemi al braccio destro. Rafter in carriera ha vinto 11 tornei dell'Atp (due Us Open nel 1997 e nel 1998), l'ultimo dei quali a Indianapolis lo scorso agosto.

- **Formula Uno senza soste La Ferrari in pista a Fiorano**
Mezza F1 in pista per le prove. Giornata di test gomme ieri per la Ferrari, con Burti a Fiorano e Badoer al circuito laboratorio di Scarperia. A Monza invece si sono viste Williams, Toyota, Bar e Jaguar. Oggi di nuovo tutti in pista per i nuovi collaudi.

- **Basket, l'argentino Osella acquistato da Varese**
La Metis Varese ha sottoscritto un contratto annuale con l'argentino con passaporto italiano Diego Osella, ala forte-centro di 207 centimetri d'altezza.